

PASTORALE

Salute: card. Montenegro, "dobbiamo liberare il nostro tempo per metterlo a disposizione di malati e poveri"

10 maggio 2017 @ 9:43

0

0

0

0

(Bologna) – “Far venire all’altro il desiderio di vita, anche se lo conduciamo per mano verso quel traguardo che prima o poi toccheremo tutti. È questo il nostro servizio: dire agli altri ‘io voglio che tu viva’”. Lo ha affermato questa mattina il cardinale Francesco Montenegro, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Cei, nel corso della celebrazione eucaristica che, a Bologna, ha aperto la giornata conclusiva del XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di Pastorale della salute. Nella sua omelia, il cardinale ha osservato che “non possiamo dare solo il nostro tempo libero ai poveri e ai malati ma dobbiamo liberare il nostro tempo per metterlo a disposizione di malati e poveri”. “Non si tratta di dare qualcosa a loro – ha ammonito – quello che conta nell’amore è che io dia me stesso a loro, perché l’amore si misura da quello che tolgo non da quello che do”. “Così il nostro servizio diventerà prezioso”, ha proseguito Montenegro, invitando i presenti “a sentire compassione per l’altro, a piangere con chi piange e a gioire con chi gioisce”. “Nel nostro operare non dobbiamo mai diventare ingessati, come il fratello maggiore nella parabola del Padre misericordioso, o indifferenti, come il sacerdote e il levita, o ancora presuntuosi, perché non è detto che noi siamo quelli della prima ora”, ha continuato il cardinale, auspicando che “i nostri gesti e il nostro servizio abbiano un sapore sacramentale perché in quei gesti e in quel servizio diventiamo la mano e la voce di Dio”. Concludendo la celebrazione, Montenegro ha voluto ribadire ai presenti “il mio grazie e quello dei vescovi italiani per il vostro servizio. Sentitevi in prima linea – ha concluso – perché davvero lo siete”.

Contenuti correlati

PASTORALE

Salute: sr. Elena (Missionarie carità), “curare” manifestando “la comprensione dell’importanza della persona davanti a noi”

PASTORALE

Salute: p. Pessini (Camilliani), “proteggere e curare la vita vulnerata”

Argomenti

PASTORALE

SALUTE

VOLONTARIATO

Persone ed Enti

FRANCESCO MONTENEGRO

Luoghi

BOLOGNA

10 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

PASTORALE

Salute: p. Pessini (Camilliani), "proteggere e curare la vita vulnerata"

10 maggio 2017 @ 10:32

0

20

0

0

(Bologna) – “Dove la vita è vulnerata dobbiamo proteggerla e curarla. Gli strumenti possono cambiare ma lo spirito deve restare quello del Samaritano”. Lo ha affermato questa mattina padre Leocir Pessini, superiore generale dell’Ordine dei ministri degli infermi (Camilliani) intervenendo al XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute in corso a Bologna. “Siamo discepoli missionari per promuovere, difendere curare e celebrare la vita”, ha osservato padre Pessini, sottolineando che questo impegno “si concretizza in tre dimensioni: solidale, che è quella del buon Samaritano; comunitaria, per favorire la promozione e l’educazione sanitaria ponendo accento sulla sanità pubblica; e politico-istituzionale, per vegliare che gli organismi e le istituzioni tengano presente la propria missione sociale, politica, etica, bioetica e comunitaria”. “Questo è il nuovo paradigma per una nuova evangelizzazione nel mondo della salute”, ha aggiunto il superiore generale dei Camilliani, evidenziando che “queste tre dimensioni vanno integrate”. “La salute – ha aggiunto – in alcune parti del mondo, come in America Latina, è un diritto virtuale, non reale”. Anche perché oggi, “la salute nella concretezza della vita è un commercio”, ha proseguito, sottolineando la necessità di “alzare la voce e gridare per questo benedetto diritto alla salute”. Padre Pessini ha parlato anche della corruzione “che nel mondo della salute significa sempre meno risorse”.

Contenuti correlati

PASTORALE

Salute: card. Montenegro, “dobbiamo liberare il nostro tempo per metterlo a disposizione di malati e poveri”

PASTORALE

Salute: sr. Elena (Missionarie carità), “curare” manifestando “la comprensione dell’importanza della persona davanti a noi”

Argomenti

PASTORALE

SALUTE

Persone ed Enti

CAMILLIANI

Luoghi

BOLOGNA

10 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

PASTORALE

Salute: sr. Elena (Missionarie carità), "curare" manifestando "la comprensione dell'importanza della persona davanti a noi"

10 maggio 2017 @ 12:34



(Bologna) – “Non è solo importante curare le necessità fisiche, bisogna farlo con quella delicatezza che manifesta la comprensione dell'importanza della persona davanti a noi”. Lo ha affermato questa mattina suor Elena, Missionaria della carità, intervenendo, a Bologna, al XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute. Suor Elena ha preso la parola dopo che in sala è stato proiettato un lungo filmato dedicato a santa Teresa di Calcutta nel quale è risuonata la voce della “matita di Dio” a difesa della vita e con l'invito all'impegno nei confronti di malati, poveri e sofferenti. “A questi – ha ricordato suor Elena – Madre Teresa diceva che bisogna avvicinarsi con attenzione, cura e amore”. “Come il buon Samaritano, Madre Teresa era molto attenta, era vigile, vedeva anche là dove nessuno aveva guardato, a volte neppure le sorelle”. Inoltre, ha aggiunto, “il modo che aveva Madre Teresa di provvedere alle necessità delle persone che incontrava era quello di pagare di persona o insegnando come rinunciare a qualcosa per poter risolvere i bisogni”. Suor Elena ha parlato anche di come Madre Teresa si faceva prossima alle situazioni, con “parole che erano semplici, ma l'energia che emanava era immensa”. “Madre Teresa ha invitato tante persone a collaborare al servizio dei fratelli – ha proseguito la suora – perché perfino chi è ammalato o impossibilitato a muoversi può collaborare con la sua opera, offrendo al Signore le sue sofferenze”. Per il “servizio immediato ed efficace ai più poveri tra i poveri, per tutto il tempo in cui non c'è alcun altro che li aiuti”, suor Elena ha chiesto la preghiera dei presenti, “perché – ha concluso – non roviniamo l'opera del Signore con la nostra disattenzione e debolezza”.

Contenuti correlati

PASTORALE

**Salute: card. Montenegro,
"dobbiamo liberare il nostro
tempo per metterlo a
disposizione di malati e poveri"**

PASTORALE

**Salute: p. Pessini (Camilliani),
"proteggere e curare la vita
vulnerata"**

Argomenti

PASTORALE

SALUTE

Luoghi

BOLOGNA

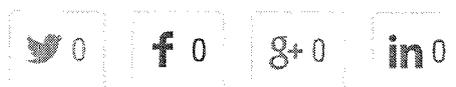
10 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

VITA

Salute: card. Montenegro, "essere scandalosi nel bene è il regalo più bello che possiamo fare alla Chiesa"

10 maggio 2017 @ 15:30



(Bologna) "La vostra è un'azione in prima linea. Perché oggi siete gli operatori più esposti e perciò dovete essere preparati per aiutare gli ospedali e le case in cui vivono gli ammalati a diventare luoghi aperti. C'è gente che spera in qualcosa che cambi la loro vita e voi siete operatori interessati a che questo avvenga". Così il cardinale Francesco Montenegro, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della Cei, si è rivolto questa mattina ai partecipanti al XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute che si è chiuso oggi a Bologna. "Il vostro impegno è prezioso, una ricchezza da non tenere nella cassaforte", ha rilevato Montenegro, rimarcando la necessità di "formazione nel mondo della sofferenza e della salute, perché non si è mai abbastanza preparati. Di fronte alla sofferenza è difficile dire la parola giusta, così come lo è ascoltare la parola sbagliata". "Quanti nostri malati devono essere 'violentati' dal nostro buonismo e dalla nostra capacità di parlare di un cielo che non si può toccare con le mani", ha osservato il cardinale, ammonendo che "non siamo quelli che devono fare qualcosa per i malati, ma bisogna farlo con tanta discrezione e delicatezza da non rovinare l'opera di Dio". "Abituiamoci a scandalizzare con i gesti di carità – l'invito di Montenegro – evitando scorciatoie che ci fanno sentire in pace con Dio" mentre "la consolazione, l'accompagnamento sono vie difficili". "Cerchiamo di essere scandalosi nel bene, che è il regalo più bello che possiamo fare alla Chiesa", ha aggiunto il cardinale, che ha invitato ad "aprire gli occhi perché il cuore batta forte. Così le mani si apriranno alla carità". "Nella nostra azione preoccupiamoci che ogni gesto profumi di santità. Diventiamo esperti di gesti di carità – ha concluso – e diventeremo credenti perché crederemo con il cuore e non solo con l'intelligenza".

Argomenti

SALUTE

VITA

Persone ed Enti

FRANCESCO MONTENEGRO

Luoghi

BOLOGNA

10 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

VITA

Salute: don Arice (Cei), "affrontare la sfida della concretezza e dell'accompagnamento"

10 maggio 2017 @ 14:54



(Bologna) "La pastorale della salute riparte da Bologna facendo proprie le sfide, che sono occasioni, davanti a noi: la crisi antropologica e il saper declinare un nuovo umanesimo integrale. Riparte con la sfida della concretezza e dell'accompagnamento". Lo ha affermato questa mattina don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, chiudendo, a Bologna, il XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute. Don Arice ha provato a ricomporre il "mosaico terapeutico che abbiamo costruito in questi giorni" spiegando che "la parola concretezza è quella che è maggiormente venuta fuori e che ci chiede di accompagnare l'annuncio con segni e fatti". "Concretezza – ha aggiunto – vuol dire anche attenzione alle proposte politiche, alle politiche sanitarie, ai temi etici sensibili". "Ma per essere concreti – ha ammonito – bisogna stare, cioè abitare i luoghi di cura e la comunione con le persone malate e sofferenti". "Anche perché la risposta non nasce a tavolino, ma dall'incontro, dalla situazione". Don Arice ha invitato a "non dimenticare l'obiettivo, perché dice la direzione: l'obiettivo è quello di portare ogni persona all'incontro con Cristo". Si tratta di farlo traendo "innanzitutto le indicazioni da Papa Francesco che ci invita ad una grande concretezza". E, poi, su quelle "dei nostri vescovi perché la pastorale della salute non sia solo per, non solo con, ma degli ammalati. Perché si sentano membra vive, protagonisti". Don Arice ha indicato come serva una "concretezza animata dallo Spirito". Un'azione "che si traduce in fatti". "Ho molto paura di una pastorale della salute che sia solo accademica", ha proseguito, ricordando l'attivazione "a livello nazionale dei tre osservatori-tavoli su anziani e malattie neurodegenerative, sulla sanità cattolica e sulla salute mentale e nuove dipendenze". Osservatori per vedere, giudicare e quindi agire.

Argomenti

SALUTE

VITA

Persone ed Enti

CARMINE ARICE

Luoghi

BOLOGNA

10 maggio 2017

© Riproduzione Riservata